

INAUGURAZIONE DEL 67° ANNO ACCADEMICO DELL'ACCADEMIA ITALIANA DI SCIENZE FORESTALI

Il 21 marzo u.s., nella Sala Luca Giordano di Palazzo Medici Riccardi, cortesemente concessa dalla Città Metropolitana di Firenze, alla presenza di numerose Autorità e di un folto pubblico, si è tenuta la cerimonia di inaugurazione del 67° anno di attività dell'Accademia Italiana di Scienze Forestali.

Dopo i saluti delle Autorità, di cui riportiamo gli interventi, il Presidente Orazio Ciancio ha illustrato l'attività dell'Accademia. La prolusione, sul ruolo chiave delle foreste per un futuro sostenibile è stata tenuta dal Direttore dell'European Forest Institute (EFI) Marc Palahi

Al termine della cerimonia sono stati consegnati i diplomi ai nuovi Accademici.

RELAZIONE DEL PRESIDENTE SULL'ATTIVITÀ DELL'ACCADEMIA

Autorità, cari Accademici, gentili ospiti, cari studenti, Vi ringrazio per la Vostra presenza all'Inaugurazione del 67° Anno di attività dell'Accademia Italiana di Scienze Forestali.

Ringrazio particolarmente il dott. Alessandro Manni, rappresentante la Città Metropolitana di Firenze, perché è grazie alla Città Metropolitana che anche quest'anno abbiamo potuto usufruire di questa bellissima sala per la nostra cerimonia.

Inizio la mia breve esposizione sulla nostra attività nell'anno passato.

MANIFESTAZIONI

- 6 aprile - Nella Sala Luca Giordano di Palazzo Medici Riccardi si è tenuta la Cerimonia inaugurale del 66° Anno accademico. La prolusione "Il Comando Unità per la Tutela Forestale Ambientale e Agroalimentare Carabinieri: la più grande polizia specializzata per una tutela integrale" è stata tenuta dal Generale di C.A. Antonio Ricciardi.
- 19-21 aprile - Partecipazione all'organizzazione del Congresso internazionale "Sustainable restoration of Mediterranean forests. Analysis and perspective within the context of bio-based economy", che si è tenuto a Palermo con l'obiettivo di analizzare soluzioni per una ricostituzione sostenibile delle foreste mediterranee.
- 7 novembre - *Workshop* "Precision Forestry: prospettive e applicazioni a supporto dell'attuazione della strategia forestale nazionale e delle politiche di sviluppo rurale". Evento organizzato nell'ambito delle attività della Rete Rurale Nazionale 2014-2020. Scheda Foreste n. 22.2. Il *workshop* si è tenuto a Arezzo ed è stato organizzato assieme al CREA, Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'Economia Agraria.

- 25-26 novembre - Festival “Costruire la società dell’odierno futuro”, tenutosi a Castello dei Vicari, Lari (Pisa). La manifestazione è stata organizzata assieme a un gruppo di avvocati fiorentini che si occupano di ambiente. L’idea dell’iniziativa è stata quella di rendere partecipi tutti, operatori professionisti e non, delle direttrici di fondo del cambiamento in essere della società e, al contempo, iniziare ad interrogarsi su come gestire il processo in atto, al fine di costruire una società più equa ed accessibile. Il festival ha ricevuto numerose sponsorizzazioni da parte di privati.

L’Accademia ha concesso inoltre numerosi patrocini a importanti manifestazioni.

ATTIVITÀ DI RICERCA

- È proseguita l’attività del progetto quadriennale LIFE “*Demonstrating Remote Sensing Integration in Sustainable Forest Management*” (Fresh Life); ricordo che il progetto, iniziato nel 2015, è finanziato dall’Unione Europea e oltre all’Accademia, che svolge funzioni di coordinatore, partecipano numerosi partner.
- È stato redatto, per conto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, il “Nuovo piano Antincendi boschivi del Parco nazionale del Circeo avente un carattere prettamente pilota che sia di esempio e di riferimento per tutti gli Enti Parco”.
- È iniziato un nuovo studio, che terminerà nel 2018, sempre per conto del Ministero dell’Ambiente per la “Realizzazione della nuova cartografia Antincendi boschivi dei parchi nazionali più critici per gli incendi boschivi secondo gli ultimi standard europei e in conformità al vigente schema del piano AB per i parchi nazionali”.
- È proseguito lo “Studio della biodiversità e sostenibilità nella gestione forestale del Parco Nazionale della Sila”, grazie a una convenzione stipulata nel 2015 con il Parco.
- Sono terminati gli “Studi specialistici per la valutazione delle componenti dell’ecosistema forestale di Monte Egitto: monitoraggio vegetazionale, forestale e dell’avifauna presente nel sito”, per conto dell’Ente Parco Etna.
- Concludo con l’incarico, terminato nel 2017, per l’“Aggiornamento del piano di gestione della riserva naturale biogenetica di Vallombrosa”, ricevuto dall’Ufficio territoriale Carabinieri per la biodiversità di Vallombrosa.

PUBBLICAZIONI

L’Accademia ha pubblicato la rivista bimestrale “L’Italia Forestale e Montana” che nel 2017 è arrivata alla sessantaduesima annata. Gli articoli sono consultabili anche gratuitamente *on-line* tramite piattaforma editoriale all’indirizzo <http://ojs.aisf.it>.



Il dott. Marc Palahí e il Prof. Orazio Ciancio
(foto G. Pasquini).

BIBLIOTECA

La biblioteca ha proseguito l'opera di descrizione catalografica di monografie, periodici e materiale non librario acquisiti tramite scambi e doni. È stata mantenuta la regolare apertura al pubblico.

I volumi appartenenti alla biblioteca che durante il trasferimento della sede dell'Accademia da un piano all'altro di Villa Favorita, erano stati immagazzinati nei locali messi a disposizione dal CFS presso la Riserva Naturale di Tocchi, hanno fatto ritorno. Un ringraziamento al nuovo Comando Carabinieri Forestale, che ci ha concesso dei locali a piano terreno di Villa Favorita per ricollocare il materiale.

Alla biblioteca si sono aggiunti importanti periodici francesi dell'Ottocento donatici dall'Accademico Gérard Buttoud, che ringrazio nuovamente per questo.

Inoltre, a breve, grazie a un contributo del Ministero dei Beni Culturali, il catalogo della biblioteca sarà visibile anche dall'OPAC del Sistema Documentario Integrato dell'Area Fiorentina (SDIAF) e parte di esso sarà consultabile anche sul Catalogo del Servizio Bibliotecario Nazionale.

ALTRE ATTIVITÀ

Sono stati stipulati i seguenti protocolli di intesa:

- 11 dicembre 2017 - con l'Ente Parco Nazionale della Sila per la "Realizzazione di programmi di collaborazione congiunta per la partecipazione a bandi e finanziamenti nazionali ed europei volti alla valorizzazione del parco e della Riserva della Biosfera Unesco "MAB-Sila";
- 9 gennaio 2018 - con l'Arma dei Carabinieri per promuovere una reciproca collaborazione in ambito scientifico, addestrativo e formativo che miri a tutelare il patrimonio ambientale, parte fondamentale dell'identità nazionale;
- 9 febbraio 2018 - con il Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria (CREA) per l'attuazione di programmi di ricerca, sviluppo e trasferimento dell'innovazione e divulgazione scientifica, finalizzati ai bisogni sociali ed economici del territorio.



Un'inquadratura della Sala (foto G. Pasquini).



Da sinistra a destra:
R. Giannini,
M. Marchetti,
M. Palahí, A. Stefani
(foto G. Pasquini).

COMMEMORAZIONI

Ricordo con commozione coloro che ci hanno lasciato:

- Michele Laudati, Accademico corrispondente, deceduto nel dicembre 2017. Era nato a Forino (AV) il 2 febbraio 1942. Fra le varie cariche ricoperte, ha diretto l'Azienda Foreste della Regione Calabria e il Parco Nazionale della Sila.
- Giuseppe Nunzi Conti, Accademico corrispondente, deceduto il 1° febbraio 2018.
- Elena Ginevra Pavari, Accademico onorario, deceduta il 3 febbraio 2018. Laureata in medicina, pediatra, ha lavorato e insegnato presso l'Università di Firenze fino al 1989. Fra i suoi molteplici interessi, ha voluto valorizzare soprattutto l'amore e la conoscenza per le piante, appresi fin dall'infanzia dal padre. Nel 2010 - nella ricorrenza del cinquantésimo anno della scomparsa

dell'amato genitore - ha pubblicato con l'Accademia Italiana di Scienze Forestali il volumetto "Aldo Pavari, forestale per caso" con cui ha voluto ripercorrere le tappe della vita del grande studioso.

- Giampiero Maracchi, Accademico emerito, era nato a Firenze il 30 maggio 1943 dove è deceduto l'11 marzo, pochissimi giorni fa. Il Prof. Maracchi lascia un grande vuoto nel mondo accademico e scientifico non solo fiorentino. Climatologo di fama internazionale, dal 2014 era Presidente dell'Accademia dei Georgofili, ma questa è stata solo l'ultima delle importanti cariche che ha ricoperto nel corso della sua vita. Il Sindaco di Firenze Dario Nardella lo ha voluto ricordare con queste parole: "Da oggi siamo tutti un po' più soli: ci mancherà un grande scienziato, un professore colto e illuminato, un fiorentino vero e appassionato".

Infine desidero ringraziare tutti gli Accademici che hanno sottratto tempo al proprio lavoro e ai propri interessi per aiutare l'Accademia nel corso dell'anno, gli anonimi donatori del cinque per mille alla nostra Istituzione, e il personale tutto.

Prima di passare alle riflessioni che solitamente faccio alla fine della relazione sulla nostra attività, voglio ricordare che a Torino, dal 5 al 9 novembre 2018 si svolgerà il IV Congresso Nazionale di Selvicoltura. Il Congresso è organizzato dall'Accademia con la collaborazione della Regione Piemonte e l'adesione delle più importanti istituzioni accademiche e scientifiche italiane, del mondo ambientalista e naturalista, delle principali organizzazioni professionali e del settore produttivo e industriale.

Nel nostro Paese la superficie forestale è raddoppiata nell'ultimo secolo e ha raggiunto quasi il 40% della superficie totale. Questo aumento di superficie rappresenta un arricchimento dal punto di vista ambientale che richiede una attenta valutazione e gestione per garantire la piena funzionalità di queste nuove formazioni forestali.

Il IV Congresso Nazionale di Selvicoltura avviene in un momento di fondamentale importanza in cui il bosco, capitale naturale e maggiore infrastruttura verde del paese, è chiamato anche a confrontarsi con la sfida della *green economy*. L'evento rappresenta un forum dove i rappresentanti governativi e delle Regioni, quelli delle università e degli istituti di ricerca, della società civile e del settore pubblico e privato forestale e ambientale, possono scambiare le loro esperienze al fine di formulare linee guida e conseguenti raccomandazioni a livello regionale e nazionale. L'obiettivo è di pervenire a sintesi conoscitive, scientifiche e tecniche innovative, proiettate al futuro e alla piena implementazione del concetto di gestione forestale sostenibile attraverso risposte scientificamente fondate e percorribili sul piano tecnico-programmatico.

Come negli anni passati concludo la relazione sull'attività dell'Accademia con una breve riflessione su:

L'ARTE DELLA RICERCA SCIENTIFICA

La ricerca scientifica è un'attività complessa in cui si utilizzano strumenti concettuali e materiali. E poiché si fonda sulla destrezza - operativa e intellettuale - è un'arte. Appunto, l'arte della ricerca scientifica.

L'importanza dell'arte nella scienza è stata messa in evidenza da Werner Heisenberg¹ - premio Nobel nel 1932 e autore del *principio di indeterminazione* che ha rivoluzionato la scienza fisica -: «L'arte è sempre un'idealizzazione: l'ideale è diverso dalla realtà - almeno dalla realtà delle ombre, come avrebbe detto Platone - ma l'idealizzazione è necessaria per intenderla. [...] Perciò, i due processi, quello della scienza e quello dell'arte, non sono molto diversi. Sia la scienza che l'arte danno forma nel corso dei secoli a un linguaggio umano per mezzo del quale noi possiamo parlare delle più remote parti della realtà, e le serie coerenti di concetti come i diversi stili dell'arte sono le diverse parole o i diversi gruppi di parole di questo linguaggio».

Agli inizi del secolo scorso, sull'onda delle nuove conoscenze in biologia ed economia, la selvicoltura e l'assestamento forestale assunsero una nuova dimensione: si passò dalla concezione empirica a quella scientifica. In quegli anni di profonda innovazione, i ricercatori si dedicarono con grande fervore alla messa a punto delle modalità tecnico-economiche idonee a tradurre in pratica i concetti di questo nuovo modo di vedere il bosco. Come normalmente avviene in campo scientifico, tale visione comportò la frammentazione e la parcellizzazione del sapere.

Con lo sviluppo della specializzazione si diede grande spazio al tecnicismo e allo specialismo. L'analisi tecnica fu ritenuta l'elemento cardine dello sviluppo del settore. La ricerca si orientò verso la sperimentazione in pieno campo. La specializzazione divenne il punto di arrivo di quasi tutti i ricercatori. I quali, impegnati a portare avanti questa linea, hanno dato scarso peso agli articoli teorici che furono bollati come letteratura di dubbio valore. Erano intrisi di filosofia, così almeno si diceva!

L'approccio atomistico, cioè della scomposizione in parti e comparti, ha permesso alla ricerca forestale di ottenere risultati di notevole efficacia sul piano tecnico. Ma, al tempo stesso, ha incapsulato il sapere forestale; ha frenato l'evoluzione del pensiero; ha compresso la ricerca teorica. C'è di più, ha affievolito l'interesse per la *cultura* del bosco.

Si è operato secondo una concezione tecnocentrica di sfruttamento. E gli effetti perversi si manifestano solo ora a distanza di oltre un secolo. Per lungo tempo il riduzionismo ha contrassegnato la ricerca forestale. L'ecologia ha brutalmente evidenziato questa semplificazione. La concezione del bosco come sistema biologico complesso ha rimesso in discussione le basi stesse della selvicoltura e della gestione forestale.

¹ Heisenberg W., 1962 - *Physics and Philosophy: The Revolution in Modern Science*. Harper and Row. New York.

L'andamento dell'attuale dibattito sull'arte della ricerca scientifica e sui valori del bosco è la più evidente delle dimostrazioni. Dibattito a cui partecipano specialisti di diversa estrazione: filosofi, teologi, letterati, giuristi, economisti, biologi, ecologi, geografi, ambientalisti... Ma i forestali o appaiono afasici o tutt'al più fanno sentire la loro voce in modo molto flebile.

Indifferenza per il dibattito scientifico? Disinteresse per i problemi teorici? Noncuranza verso l'epistemologia? Disattenzione nei confronti dell'assiologia? Forse un po' di tutto questo, e altro ancora. Una cosa però è certa. Manca l'abitudine a sviluppare il pensiero forestale in connessione con l'informazione scientifica e l'innovazione tecnologica.

Da qui, la necessità di estendere l'*objectum* della ricerca nel tentativo di aprire nuovi e più vasti orizzonti. L'approccio *olistico* presuppone il superamento del formalismo accademico e della balcanizzazione del sapere; sottende la ricomposizione delle conoscenze in un tutto organico; implica lo studio e l'esegesi dei sistemi non lineari.

Oggi i ricercatori possono usufruire di notevoli mezzi. Possono sviluppare e applicare raffinate tecniche concettuali e operative. Possono usare sofisticati strumenti, spesso sottoutilizzati o addirittura inutilizzati. Ai quali, però, si conferisce un ruolo essenziale, talvolta persino liberatorio. E si dimentica che il migliore e più potente strumento per il progresso scientifico è la mente umana.

Solo pochi forestali si sono impegnati per identificare e definire in termini teoretici il sistema di valori che il bosco è andato via via assumendo. Il motivo di tale rifiuto non è del tutto chiaro. Anche perché - forse vale la pena ricordarlo - l'antesignano dei valori dell'ambiente è stato un forestale: Aldo Leopold^[2], considerato il teorico del conservazionismo della natura e il precursore della *deep ecology*, dell'ecologia profonda.

Il bosco si può pensare in modo classico. E si può vedere - secondo la concezione dominante dell'umanesimo cartesiano - come bosco oggetto, entità strumentale o estrinseca, macchina per produrre legno e quant'altro. Oppure - secondo un'altra Scuola di pensiero - come bosco soggetto, entità di valore in sé o intrinseca.

Se è consentito esprimersi con una metafora, nella ricerca scientifica forestale è più rilevante vedere il bosco e non gli alberi. Ebbene, i ricercatori quasi sempre hanno profuso grande impegno nel vedere gli alberi. Ma il ricercatore attento, quello consapevole del proprio ruolo, non accumula solo dettagli tecnici, acquisisce una visione che gli consente di osservare il bosco. E attraverso l'intuizione, la memoria e il processo logico elabora, formula e propone eleganti teorie, materializzando così *l'arte della ricerca scientifica*.

Dichiaro aperto il 67° Anno accademico e passo la parola al dott. Marc Palahí, che ringrazio di cuore per aver accettato il nostro invito, a tenere la prolusione "*The key role of forest in developing a tertium quid*".

² Leopold A., 1949 - *A Sand County Almanac and Sketches Here and There*. Oxford University Press, New York.